

La flora e la fauna

Pietro Passerin d'Entrèves

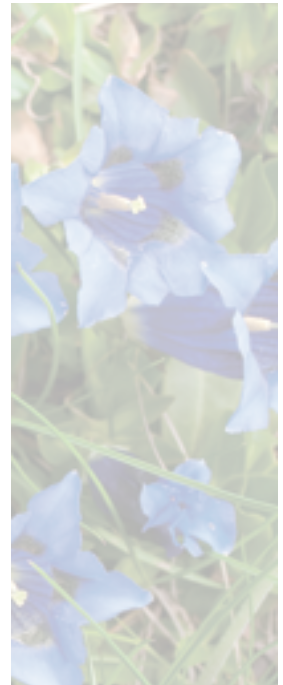
Dal punto di vista naturalistico, il comune di Saint-Christophe non differisce in modo sensibile dagli altri comuni dell'ampia conca di Aosta che si estendono lungo le pendici della Becca-de-Viou e del Mont Mary. La forte estensione altitudinale di questi comuni, dai poco più di 450 m della plaine fino agli oltre 2500 delle cime emergenti dal crinale che separa la valle centrale dalla Valpelline, favorisce un'elevata biodiversità, accentuata in diversi casi dalla piena esposizione a sud, caratteristica dell'*adret*.

La fortissima e progressiva antropizzazione delle zone medio-basse del territorio, l'antico sviluppo e poi il recente abbandono di ampie zone coltivate, il cambio di molti tipi di coltura e delle tecniche colturali, l'apertura di numerose strade di accesso e di arroccamento, la costruzione dell'aeroporto e la regimazione delle acque della Dora con l'eliminazione delle numerose *Îles*, l'intensa illuminazione notturna del fondovalle e la vicinanza della grande discarica di Pollein, assieme a cause naturali diverse, hanno sensibilmente modificato nel tempo la lista delle specie animali e vegetali con significativi ingressi ed altrettanto significative cancellazioni.

Così, fra i grandi mammiferi, è scomparso il lupo (*Canis lupus*), ancora ricordato da antichi racconti; non è più presente la linca (*Lynx lynx*); fra gli uccelli, la coturnice osservabile fino ai primi anni del novecento sui terrazzamenti bassi a monte di Veynes e del ru Pompillard, oggi nidifica solamente al di sopra dei 1800 m, scendendo più in basso soltanto per svernare. Sono invece comparsi e si sono abbondantemente diffusi il capriolo (*Capreolus capreolus*) e il cinghiale (*Sus scrofa*). Anche il cervo (*Cervus elaphus*), è regolarmente presente, scollinando dall'adiacente Valpelline.

Fra gli uccelli è da segnalare la presenza della tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*) di origine anatolica, ormai diffusa ed abbondante in vaste regioni d'Europa e la crescita numerica di alcune specie di corvidi come la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e il corvo imperiale (*Corvus corax*), la cui espansione a bassa quota è stata proprio fortemente favorita dalla discarica di Pollein. La gazza (*Pica pica*), assai scarsa e localizzata in Valle d'Aosta, è presente, ma rimane limitata alla parte bassa del comune, soprattutto attorno al Capoluogo. Anche il biancone (*Circaetus gallicus*) è spesso presente.

Anche l'avifauna forestale si presenta più abbondante e diversificata ora rispetto ai decenni di massima riduzione e degrado delle superfici boscate (prima metà del XX secolo) ed è caratterizzata da alcune specie importanti



Gentiana acaule

Biancone
Merlo
Volpe



come il picchio nero e la rara civetta nana. In ogni caso tutte le unità ambientali, dalle rive della Dora sino alle cime più elevate presentano interessi naturalistici di rilievo. Al di sopra dei 700 m, ad esempio, sono presenti ampie ed interessanti zone xerothermiche, caratterizzate da situazioni climatiche particolarissime che incidono profondamente sugli aspetti vegetazionali e, conseguentemente, su quelli animali. Grazie alla presenza di tali zone si osservano specie meridionali o steppiche che sono assai localizzate sull'arco alpino e che contribuiscono ad aumentare la biodiversità dell'area.

Le pendici della Becca-de-Viou ospitano stabilmente tutte le principali specie dell'orizzonte montano, subalpino e alpino, eccezion fatta per lo stambecco, limitato ai vicini versanti del Mont-Faroma nel comune di Quart. L'aquila reale è invece facilmente osservabile all'interno del suo vasto territorio di caccia che si estende anche a parte dei comuni confinanti.

Per quanto non particolarmente conosciuta, anche l'entomofauna si presenta particolarmente ricca, anche se l'eliminazione dei boschi riparali, soprattutto nella zona dell'aeroporto e l'espansione di molte superfici boscate a quote diverse hanno spostato le aree di presenza di molte specie silvicole. Studi recenti sui Lepidotteri hanno messo in luce interessanti presenze di questo ordine di Insetti anche nel comune di Saint-Christophe.

Anche per quanto riguarda la flora e la vegetazione, non conside-



Camoscio
Capriolo

rando la piana alluvionale – un tempo importante zona umida ricca di molte specie interessanti quasi interamente scomparse in seguito alla progressiva e massiccia antropizzazione –, la situazione è quella caratteristica degli analoghi versanti della media valle.

Le ampie zone xerotermitiche ospitano specie rare e caratterizzanti la pseudosteppa di origine eurasiatica o eurocaucasica, come l'assenzio del Vallese (*Artemisia vallesiaca*), l'astro spilladoro (*Aster lynosiris*), il *Carthamus lanatus*, l'orchidea pallida (*Orchis pallens*) e la veccia gialla (*Vicia lutea*). In quota invece troviamo la flora alpina tipica anche se impoverita. Degne di nota sono la paradisia (*Paradisica liastrum*), la nigritella (*Nigritella rhellicani*), lo splendido giglio martagone (*Lilium martagon*), il rododendro rosso (*Rhododendron ferrugineum*) e il semprevivo giallo (*Sempervivum grandiflorum*) endemico delle Alpi occidentali.

Infine, in accordo con quanto avviene in molte altre zone della Valle d'Aosta anche sul territorio del comune di Saint-Christophe si osserva la presenza di un certo numero di specie avventizie nei terreni ormai incolti.

Sul territorio di Saint-Christophe è poi presente parte della riserva naturale Tsatelet, che si estende anche sul confinante comune di Aosta. Essa è caratterizzata da un dosso roccioso che rappresenta un bell'esempio di *verrou* glaciale, testimonianza dell'azione del ghiacciaio balteo, che scendeva dal Monte Bianco e del ghiacciaio del Buthier, proveniente dalle valli del Gran San Bernardo e della Valpelline. Inoltre anche la collina di Tsatelet è un tipico esempio di area xerotermitica, caratterizzata da aspetti climatici particolarmente interessanti che si traducono, con l'ausilio della forte aridità, nella presenza di una vegetazione xerofila tipica, evidenziata soprattutto dal bosco di Roverella (*Quercus pubescens*) e dalla pseudosteppa.

Fra le specie più interessanti troviamo il ginepro comune ed il ciliegio canino, l'achillea tormentosa, la tipica *Pulsatilla montana* e la rara *Valeriana tuberosa*. Di particolare interesse è inoltre la granata prostrata (*Kochia prostrata*), specie steppica che in Italia è segnalata solo della Valle d'Aosta. Dal punto di vista faunistico non sono da segnalare, sulla base delle conoscenze attuali, specie particolari, rare o localizzate. Fra gli uccelli invece merita indicare la presenza del succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).

*banneau
de
Bagniere
à l'Échelle l. à 1270*

